

Punto n.9

ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE DANIELE MASSACCESI, DAL VICE PRESIDENTE EMANUELA MARGUCCIO E DA TUTTI I CAPIGRUPPO CONSILIARI, AD OGGETTO: AZIONI CONCRETE E URGENTI PER CONTRASTARE I LICENZIAMENTI DELLA SOCIETÀ CATERPILLAR DI JESI

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che

- La Costituzione italiana riconosce e tutela il principio della dignità umana come primo e irrinunciabile valore della persona e che questo principio vale anche in campo economico e sociale: <<il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso purtroppo sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa>> (Costituzione, art. 36);
- Nel nostro Paese qualsiasi attività imprenditoriale <<non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana>> (Costituzione, art. 41).

Tenuto conto che

- Da oltre venticinque anni è presente nel Comune di Jesi l'unità produttiva di proprietà della multinazionale Caterpillar Hydraulics, specializzata in cilindri, che dà lavoro a oltre 260 dipendenti, comprendendo interinali e indotto;
- Questa realtà economica e produttiva ha una gloriosa storia industriale e sindacale, poiché affonda le sue radici nel 1926 quando si presentò nel mercato come SIMA Industrie;
- Tutti gli indicatori economici e finanziari, nonché i piani industriali e i riconoscimenti nazionali e internazionali ricevuti dall'azienda dimostrano lo stato di buona salute del sito produttivo.

rilevato che

- In base a decisioni unilaterali, senza il confronto e il dialogo con le parti sociali e con le lavoratrici e i lavoratori dell'azienda, la proprietà ha improvvisamente deciso la chiusura dello stabilimento;
- Giustamente le lavoratrici ed i lavoratori, ritenendo la decisione della proprietà inaccettabile, si sono immediatamente mobilitati con picchetti davanti ai cancelli dell'Azienda, organizzando manifestazioni, cortei e azioni di volantinaggio, coinvolgendo sindacati, istituzioni e l'intera cittadinanza in una mobilitazione generale;

- Nessuna ragione di mercato può giustificare una simile decisione dal momento che l'azienda non ha mostrato negli anni alcuna sofferenza, anzi è ricorsa in più di una circostanza all'ampliamento del personale, con nuove assunzioni e richiesta di ore straordinario.

Considerato che

- Il governo con il Decreto su lavoro e fisco del 30 giugno 2021 ha sbloccato a partire dal 1 luglio 2021 i licenziamenti per numerosi settori produttivi, tra cui quello dell'industria;

- Manca, ad oggi, una tutela o previsione normativa che contrasti efficacemente o impedisca il fenomeno delle delocalizzazioni od una piena strategia, a livello nazionale, che disincentivi ed eviti gravi scenari come quelli che si stanno configurando nel nostro territorio ed in altre zone d'Italia;

- Occorre trovare il modo per dare sostegno concreto e prospettive professionali alle lavoratrici e lavoratori, nonché alle loro famiglie che improvvisamente si trovano senza lavoro;

- Il Consiglio regionale delle Marche ha approvato all'unanimità, in data 21/12/2021, la risoluzione n. 30/21, con la quale impegna la Giunta Regionale a farsi da tramite con il MISE per salvaguardare i posti di lavoro e sospendere la procedura di mobilità, a promuovere azioni di "moral suasion" nei confronti della multinazionale, a chiedere la modifica del Decreto legge attualmente sul tavolo del Consiglio dei Ministri, relativo a "Misure urgenti in materia di tutela dell'insediamento dell'attività produttiva e di salvaguardia del perimetro occupazionale", affinché gli effetti di detto decreto, da approvare nell'immediato, possano essere applicati in maniera retroattiva.

Esprime

- solidarietà a tutte le lavoratrici ed a tutti i lavoratori coinvolti nella procedura di licenziamento dello stabilimento Caterpillar Hydraulics di Jesi, alle loro famiglie, nonché a tutte le persone che, per ragioni diverse, sono legati all'azienda ed alla sua attività, che coinvolge direttamente il nostro territorio;

- disappunto e sconcerto per le modalità con cui la proprietà ha proceduto alla comunicazione dei licenziamenti e ha evitato il coinvolgimento di sigle sindacali e istituzioni non rispettando pertanto la dignità delle lavoratrici e dei lavoratori e dell'intero territorio.

Invita l'Amministrazione Comune di Jesi

- Ad individuare ogni possibile soluzione per fronteggiare la crisi, ivi compresa la partecipazione al Tavolo di Crisi con il MISE, il Ministero del Lavoro, la Regione Marche, la Provincia di Ancona, tutte le organizzazioni sindacali e tutte le parti sociali coinvolte, al fine di individuare ed adottare misure concrete ed immediate a sostegno delle lavoratrici e dei lavoratori licenziati per impedire la chiusura definitiva dell'unità produttiva ubicata in Via Roncaglia ed a tutela del lavoro e della dignità di tutti i soggetti coinvolti.